

## L'equazione contabile e il falso in bilancio è servito

di *Bruno Ricci*

Lo stato patrimoniale è un documento del bilancio, disciplinato dall'art. 2424 c.c. Il documento è un prospetto a sezioni contrapposte. Le due sezioni prendono il nome di attivo (sezione di sinistra) e passivo (sezione di destra). Le poste di bilancio in esso contenute sono contraddistinte da lettere maiuscole (macroclassi), numeri romani (classi) e numeri arabi (voci).

Nella sezione del passivo patrimoniale troviamo le risorse finanziarie di rischio (**Patrimonio Netto**) e di credito e nella sezione dell'attivo gli investimenti/impieghi. Le due sezioni devono sempre pareggiare.

Le macroclassi A, B, C, D dell'attivo patrimoniale sono gli **assets**. Le macroclassi B, C, D, E del passivo patrimoniale rappresentano le **liabilities** e la differenza tra assets e le liabilities determinerà il patrimonio netto ovvero l'**equity** (macroclasse A).

STATO PATRIMONIALE			
<u>Attivo</u>		<u>Passivo</u>	
A) Crediti verso i soci	10	A) Patrimonio netto	30
B) Immobilizzazioni	40	B) Fondo rischi e oneri	5
C) Attivo circolante	45	C) Tfr	15
D) Ratei e risconti attivi	5	D) Debiti	40
		E) Ratei e risconti passivi	10
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>100</b>

Come già anticipato, nella sezione del passivo patrimoniale vi sono le risorse finanziarie di rischio (patrimonio netto) e di credito, grazie alle quali abbiamo potuto effettuare gli investimenti indicati nella sezione di sinistra del prospetto.

Vediamo di dimostrare come le macroclassi del passivo patrimoniale rappresentino delle risorse finanziarie e quelle presenti nell'attivo degli investimenti/impieghi.

Il patrimonio netto: rappresenta il capitale apportato dai soci sia in fase di costituzione societaria che successivamente ed i redditi positivi e negativi ottenuti dalla gestione aziendale;

I fondi per rischi e oneri: rappresentano degli accantonamenti di liquidità per affrontare dei debiti probabili o certi futuri;

Il fondo TFR: rappresenta un accantonamento di liquidità per far fronte ad un debito futuro certo verso il personale dipendente (art. 2120 c.c.);

I debiti: rappresentano delle obbligazioni certe future. I debiti non generano nessun deflusso di liquidità e moltiplicano la capacità di investimento dell'imprenditore. Infatti, per esempio, se Tizio dispone di euro 30.000 e acquista un'auto pagando l'intero prezzo in contanti, avrà acquistato solo l'auto. Se, viceversa, procede all'acquisto dell'auto con un pagamento dilazionato in 5 anni, avrà ricevuto un bene del valore di 30.000 euro e, nel contempo, avrà a disposizione le liquidità sociali per fronteggiare altre spese. In altri termini, il suo potere di investimento è stato di euro 60.000.

I risconti passivi: sono dei ricavi di competenza degli esercizi successivi, ma già incassati.

I ratei passivi: sono dei costi di competenza dell'esercizio, ma che saranno pagati negli anni successivi. In altri termini, dietro questi costi non monetari ci sono dei debiti che saranno pagati

negli esercizi successivi. I debiti, come già detto, liberano delle liquidità che potranno essere messe al servizio di altre necessità aziendali.

Come potrete rilevare, tutte queste 5 macroclassi rappresentano delle fonti di finanziamento.

Nella sezione di sinistra del documento abbiamo gli investimenti/impieghi effettuati grazie alle risorse finanziarie presenti nella sezione di destra.

Le immobilizzazioni: rappresentano gli investimenti nei fattori produttivi pluriennali.

Le rimanenze di prodotti o di merci: rappresentano prodotti o merci non ancora venduti. Le risorse finanziarie precedentemente investite nei fattori produttivi pluriennali e correnti, oggi, si trovano sotto forma di prodotti o merci che presto si trasformeranno nella loro forma originaria cioè, in liquidità.

I crediti: rappresentano la forma in cui gli investimenti effettuati dall'imprenditore si sono trasformati nel tempo. Ad esempio, i soci versano nelle casse sociali del denaro con il quale acquistano i fattori produttivi (la macchina del caffè e il caffè). Attraverso il processo di trasformazione, i fattori produttivi si trasformano in un bene o in un servizio (es. la tazzina del caffè), che verranno ceduti. Da tale cessione nascerà un credito. In altri termini, i crediti derivano dagli investimenti. Infatti, gli investimenti effettuati con le risorse finanziarie a nostra disposizione, oggi, si trovano sotto forma di crediti. Questi, a loro volta, si trasformeranno nuovamente in liquidità.

I risconti attivi: rappresentano dei costi non di competenza dell'esercizio, ma già pagati (es. premio di assicurazione). Va da sé, che nell'anno successivo, quanto avremmo dovuto pagare, non sarà versato. *Il risconto attivo, quindi, rappresenta un non debito futuro.* Ecco perché è un attività.

I ratei attivi: rappresenta un ricavo di competenza dell'esercizio, che sarà incassato negli anni successivi. Quindi, in altri termini, rappresentano un credito con incasso posticipato.

Le nove macroclassi presenti nel documento possono essere raggruppate, al fine di esemplificare e semplificare la comprensione del documento stesso, in assets, liabilities e equity.

L'equazione contabile (*accounting equation*), quindi, sarà: Assets-liabilities=Equity.

BALANCE SHEET			
Assets	100	Equity	30
		Liabilities	70
<b>Total</b>	<b>100</b>	<b>Total</b>	<b>100</b>

L'equazione contabile potrebbe essere espressa anche come: Assets=Equity+Liabilities.

In conclusione, se prendiamo **consapevolezza** del fatto che nell'equazione contabile ci sono solo tre elementi, sarà sufficiente fissare un dato dei tre per determinare a piacere gli altri due.

Se le attività aumentano, il patrimonio netto aumenta, se diminuiscono il patrimonio netto diminuisce. Se i debiti aumentano, il patrimonio netto scende, se scendono il patrimonio netto aumenta.

Il patrimonio netto **non solo** è la differenza tra le attività e le passività, ma si alimenta in positivo o in negativo con il reddito di esercizio. Il patrimonio netto, in fase di costituzione societaria, coincide con il capitale sociale (capitale di rischio). Con l'inizio dell'attività economica, viceversa, il capitale sociale e il patrimonio netto assumeranno valori diversi. Il reddito di impresa rappresenta lo

“**stipendio dell'imprenditore**” per il rischio di impresa assunto, ovvero per il capitale sociale investito. L'aspettativa per l'imprenditore è quello di incassare alla fine del business un patrimonio netto superiore al capitale sociale conferito.

Il reddito di impresa, quindi, determinato nel conto economico (art. 2425 c.c.), andrà ad aggiungersi anno dopo anno, al capitale sociale determinando il cosiddetto **patrimonio netto**. Quest'ultimo, in altre parole ancora, rappresenta il patrimonio aziendale (totale delle attività) al netto dei debiti.

Il reddito di impresa incrementerà o decreterà il patrimonio netto, sopra o sotto il livello minimo legale (10.000 euro per Srl e 50.000 euro per le SpA). Questo è il motivo primo alla base delle politiche di bilancio di fine anno che, al fine di non intaccare oltre modo il patrimonio netto e far scattare le conseguenze tipiche del comma 4 dell'art. 2484 c.c. creano, attraverso risultati di esercizio positivi (voce 21 del conto economico), delle poste di attivo patrimoniale annacquate, ovvero sopravvalutate rispetto al loro valore economico/mercato (es. rimanenze, immobilizzazioni immateriali).

Vediamo di esemplificare quanto detto con il seguente esempio. I soci versano nelle casse sociali euro 10.000 a titolo di capitale sociale.

<b>STATO PATRIMONIALE</b>			
Banca	10.000	CS	10.000
<b>Totale</b>	<b>10.000</b>	<b>Totale</b>	<b>10.000</b>

Durante l'anno vengono svolte le 4 operazioni di gestione (reperire le risorse finanziarie, acquisire i fattori produttivi, trasformare i fattori produttivi in beni e servizi, vendere i beni e servizi prodotti) al fine di ottenere un utile di esercizio (art.2247 c.c.).

	<b>Reddito civile</b>	<b>Reddito monetario</b>
Ricavi	1.000	1.000
Costi	-2.000	-2.000
<b>Perdite di esercizio</b>	<b>-1.000</b>	<b>-1.000</b>

Alla luce del reddito di esercizio di cui sopra (art.2423bis n.3), che ha generato anche un deflusso di cassa di euro 1.000, la situazione patrimoniale finale sarà come esposto nella griglia che segue (abbiamo ipotizzato che i ricavi siano stati tutti incassati e i costi tutti pagati).

<b>STATO PATRIMONIALE</b>			
Banca	10.000-1.000=9.000	CS	10.000
		Perdita di esercizio	-1.000
		Patrimonio netto	9.000
<b>Totale</b>	<b>9.000</b>	<b>Totale</b>	<b>9.000</b>

Al fine di non ripianare la perdita di esercizio con il conferimento di euro 1.000 e di ripristinare così, il patrimonio minimo legale pari ad euro 10.000, il redattore del bilancio trasforma la perdita di esercizio in un utile, girando parte dei costi (euro 1.500) che hanno partecipato alla formazione del reddito di impresa, tra le immobilizzazioni immateriali (es. voce 7).

Il reddito e la situazione patrimoniale finale saranno come segue.

<b>CONTO ECONOMICO (art.2425 c.c.)</b>	<b>Reddito civile</b>	<b>Reddito monetario</b>	
A1) Ricavi	1.000	1.000	
A4) Incrementi di immobilizzazioni	1.500	-1.500	
B) Costi	-2.000	-500	
<b>21) Utile di esercizio</b>	<b>500</b>	<b>-1.000</b>	
<b>STATO PATRIMONIALE</b>			
<b>Attivo</b>		<b>Passivo</b>	
B) Immobilizzazioni:		A) Patrimonio netto:	
I - Immateriali:		I - Capitale	10.000
7) altre	1.500	IX - Utile dell'esercizio	500
C) Attivo circolante:		Totale	10.500
IV - Disponibilità liquide:			
1) depositi bancari e postali	9.000		
<b>Totale</b>	<b>10.500</b>	<b>Totale</b>	<b>10.500</b>

Tra le immobilizzazioni immateriali, quindi, avremo una posta di bilancio falsa ovvero una posta contabile priva di valore economico e priva di utilità futura. **In termini di equazione contabile**, per ripristinare il patrimonio netto, che, causa la perdita di esercizio, era andato sotto il limite legale, è stato sufficiente aumentare le attività.

Publicato su [www.altalex.com](http://www.altalex.com) in data 15.11.2019